GLI EVENTI DEL SOLE

Finanza alternativa in Forum

Prove di sistema. Dopo lo shock della prima ondata, gli investimentti sono ripartiti ai ritmi pre crisi, con 2 miliardi di operazioni in sei mesi solo di private equity. Intanto si sono aggiunti gli interventi pubblici, a guida Invitalia: la grande coalizione per lo sviluppo coinvolge lo Stato. Ruolo chiave per i commercialisti

Fondi, Pmi e professionisti alla svolta del private capital

Carlo Festa

Le esigenze di credito ed equity messe in luce dalla pandemia sono tante, le risorse mobilitate (private ma anche pubbliche) altrettante. Il problema, piuttosto, è metterle in comunicazione. Favorendo quell'incontro tra domanda e offerta di capitale che in Italia – tra inefficienze e ritrosie – da sempre non è un fatto scontato. Chi può contribuire in misura determinante a far funzionare l'ingranaggio è il professionista, che sia il cfo interno all'azienda o il commercialista di fiducia, sempre più consulente in fatto di finanza straordinaria.

Il messaggio chiaro è arrivato ieri al Primo forum sulla Finanza alternativa organizzato da «Il Sole 24 Ore», che ha messo a confronto investitori, imprenditori e soprattutto loro, i professionisti, buona parte dei 1.800 che hanno aderito all'evento virtuale, introdotto dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Sul tavolo i «Capitali per la ripartenza», titolo del forum. Cioè le risorse che vanno messe a disposizione delle imprese nel più breve tempo possibile, anche tramite operatori specializzati.

Il punto della situazione è stato fatto anche assieme agli operatori e ai maggiori player: gestori di fondi, advisor, avvocati, consulenti e banchieri d'affari. Il focus è andato in particolare sul mercato del private equity e su quello del debito, due realtà che prima del lockdown si erano mostrate in forte crescita e che ora mostrano una accentuata resilienza.



La discussione. Da sinistra in senso orario Carlo Festa (giornalista del Sole), Paolo Mascaretti (partner Kpmg) e Filippo Gaggini (ad Progressio Sgr)

1.800
ISCRITTI AL FORUM
L'evento digitale organizzato ieri da Il Sole 24 Ore: i commercialisti che lo hanno seguito potranno avere tre crediti

Il mercato del private equity ha visto, ad oggi, secondo i dati di Kpmg-Aifi, un controvalore di circa 2 miliardi con quasi 125 operazioni: «Il settore - dice Paolo Mascaretti, partner di Kpmg - ha mostrato grande esilienza malgrado un calo del 25% in termini di volumi rispetto al 2019. È cresciuto al contrario il mercato del private debt con un controvalore di 423 milioni (+34%) e 130 transazioni. Il settore tecnologico pesa molto sul totale delle transazioni: il 25% del valore totale».

La richezza del tessuto produttivo italiano resta il termine di confronto. Secondo Filippo Gaggini, amministratore delegato di Progressio Sgr «i settori di maggior interesse sono stati nel digital, nell'information technology, nel biomedicale nella filiera food, nella cosmetica e nella automazione. I prezzi delle aste che sono proseguite sono calati mediamente di un 15-20 per cento. Quindi i prezzi sembrano nominalmente più bassi, ma in tante situazioni sono in realtà più alti se confrontati con volatilità e scarsa prevedibilità dei risultati di fine 2020 e del 2021. Le banche sono infine state molto selettive nel dare finanziamenti e sono alla ricerca di asset resilienti. Infine, la maggiore liquidità sarà di aiuto, ma al tempo stesso occorre a livello nazionale intervenire con supporto ai settori in difficoltà così come rafforzare in modo strutturale l'apparato sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Germani, esperto del Sole, ha delineato il quadro normativo in rapporto alle esigenze delle aziende



LE IMPRESE

«Sentiamo la responsabilità di una trasparenza totale»

Tra le tante chiavi che possono far girare al meglio il motore del private capital ce n'è forse una che vale più delle altre: l'accountability. Cioè la trasparenza, di forma e di sostanza, «che chiede di costruire budget e consuntivi adeguati alle sfide che abbiamo davanti, ma al tempo stesso di essere lucidi e anche critici nel leggere come sta andando l'anno e come stanno realmente le nostre imprese». A mettere sul tavolo il tema dell'accountability è Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica: «È un valore prioritario sempre, che deve accomunare tutta l'azienda dal vertice fino alla base», dice: «Ma in questa fase straordinaria vale doppio perché di mezzo ci sono risorse pubbliche. Sentiamo tutta la responsabilità che comporta il loro utilizzo».

Nella sfida per la trasparenza gli imprenditori non sono da soli. Ci sono i manager, anzitutto, «che possono dare un contributo decisivo nella preparazione di bilanci intelligibili, che consentano al mercato di capire qual è il presente ma anche il futuro dell'azienda», osserva Paolo Fietta, responsabile del comitato corporate finance di Andaf, l'Associazione dei direttori amministrativi e finanziari, oltre che cfo del Sole 24 Ore. Non solo: la competenza è un fattore chiave anche per «consentire alle aziende di usare lo strumento giusto al momento giusto. Mai come ora il mercato offre tante opportunità, ma c'è anche il rischio di non cogliere quelle più appropriate». E qui, avverte Fietta, il gioco di sponda è con il consulente esterno, il commercialista. Che da sempre vede nella finanza alternativa un terreno di confronto con l'imprenditore, come rimarca Lorenzo Sirch, delegato alla finanza d'impresa del Consiglio nazionale dottori commercialisti: «C'è la pandemia, è vero, ma c'è anche tanta energia e tanta voglia di investire intorno alle nostre imprese. Prima o poi tutto questo finirà, e i capitali andranno allocati dove meritano, sapendo che tutto dipenderà dal contenuto ma anche dalla qualità dei bilanci». Sottolinea Alessandro Germani, partner Gdc Corporate & Tax: «È fondamentale che l'impresa sia capace di tener monitorata la sua temperatura: dai budget pluriennali a una reportistica costante, serve qualità. E un dialogo costante e costruttivo tra direttori amministrativi e commercialisti».



ALBERTO DAL POZ (FEDERMECCANICA)
Essenziale un giudizio trasparente sullo stato di salute delle aziende



PAOLO FIETTA (ANDAF)
È necessaro cogliere le opportunità giuste al momento giusto



LORENZO SIRCH (COMMERCIALISTI)
La qualità dei bilanci decisiva per una corretta allocazione dei capitali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTITORI E BANCHE

Dal credito all'equity, la ricerca di soluzioni su misura

Che sia un classico impiego, private debt o private equity, alla fine «sempre di debito si tratta», osserva Cataldo Conte, responsabile del Corporate & investment banking di Banca Ifis. Di qui, dice, la necessità che tra tutti gli interlocutori si crei «una focalizzazione e una razionalizzazione a livello di approccio degli operatori». Una premessa indispensabile, osserva il manager che da anni si occupa di finanza strutturata, per «diventare flessibili nell'applicare lo strumento più appropriato nella curva rischio-rendimento anche in una prospettiva a medio-lungo termine». Questione di sensibilità, dunque, ma anche di competenze: «Che sia un banker o un investitore, chi lavora con l'impresa deve essere dotato di una expertise specifica, che lo renda capace di focalizzarsi su ogni singolo progetto».

Risalendo la curva del rischio/rendimento, subito dopo le banche c'è il private debt. Una nicchia, ancora, ma in espansione anche in Italia: «Ci sentiamo una alternativa meno invasiva rispetto all'equity - evidenzia Roberto Ippolito, managing partner Riverrock -, che trova conferma della sua rilevanza strategica in questo momento storico, in cui vediamo raccolta e impieghi in crescita perché ci sono nicchie con grandissime potenzialità di crescita». Tuttavia, segnala Ippolito, «persiste un gap di conoscenza», e forse anche di relazioni: «La finanza è a Milano, e non tutte le imprese che meritano trovano ascolto. Di qui il ruolo fondamentale dei professionisti come recettori».

Dal mondo dei fondi di private equity, che senza il freno generato dal Covid in Italia avrebbe centrato il record di operazioni nel 2020, un invito a non sottovalutare o dare per scontato il tema della raccolta. «I fondi di private equity potrebbero fare molto di più in Italia se ci fosse maggior coinvolgimento del mondo previdenziale, ad esempio, o delle assicurazioni», sottolinea Lorenzo Stanca, presidente commissione Mid Market Aifi e managing partner Mandarin Capital. «Paradossalmente, se pur su scala minore, vediamo più dinamismo nel risparmio privato che ora con i Pir alternativi avrà a disposizione un nuovo canale ancora più efficiente».



CATALDO CONTE (BANCA IFIS)
Competenze e valori comuni per applicare gli strumenti più adatti



ROBERTO IPPOLITO (RIVERROCK)
Persiste un gap di conoscenza tra gli le Pmi e la finanza, concentrata a Milano



LORENZO STANCA (AIFI)
Il salto di qualità? Un maggiore coivolgimento dei fondi pensione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DELLO STATO

Patrimonio Pmi sottoscrive le obbligazioni

Assicurare liquidità al sistema delle imprese e facilitare la patrimonializzazione: sono le due linee su cui è impernniata la legislazione per affrontare l'emergenza Covid. Durante il webinar organizzato da «Il Sole 24 Ore» dedicato alla finanza alternativa un focus è stato dedicato alle misure dell'articolo 26 del Dl 34/2020 (convertito nella legge 77): il credito d'imposta per chi sottoscrive un aumento di capitale e per la società destinataria dei nuovi apporti e la possibilità di emettere, in seguito all'aumento di capitale, obbligazioni da far sottoscrivere a Invitalia, tramite il fondo denominato Patrimonio Pmi.

Le misure sono state illustrate da Roberto Ciciani , dirigente generale direzione VI - interventi finanziari nell'economia del Mef, Giuseppe Bronzino, dirigente sezione IV - autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e programmazione delle fonti finanziarie del Mise, e da Ernesto Somma, responsabile incentivi e innovazione di Invitalia.

Bronzino ha messo in evidenza la flessibilità della Commissione Ue che ha progressivamente ampliato sia nel tempo (30 giugno 2021) sia nel repertorio gli interventi di aiuti all'impresa. L'elemento negativo, allo stato, è la ristrettezza del plafond di 800mila euro per gli aiuti in riferimento al gruppo d'impresa (si veda anche a pagina 3).

Il Fondo di garanzia Pmi e Sace per fluidificare il credito bancario - ha rilevato Bronzino - hanno avuto un utilizzo molto alto, con fidi pari a circa 100 miliardi.

Ciciani ha invece illustrato il funzionamento del credito d'imposta per la patrimonializzazione delle società con ricavi, nel 2019, superiori a 5 milioni di euro. Non ha escluso che l'istituto possa essere prorogato oltre il 31 dicembre. Tuttavia - ha raccomandato - chi può non aspetti tempo.

Ernesto Somma, infine, ha spiegato come Patrimonio Pmi sia destinato a sottoscrivere, entro il 31 dicembre, obbligazioni di società (almeno 10 milioni di euro di ricavi) che hanno effettuato un aumento di capitale. Il rimborso delle obbligazioni è fissato - di norma - dopo sei anni. Sono già 150 le domande inviate allo sportello telematico di Invitalia, con un trend in crescita nelle ultime settimane.



ROBERTO CICIANI (MEF)
Lo Stato scommette sul credito d'imposta per capitalizzare le società



GIUSEPPE BRONZINO (MISE)
Con il Fondo di garanzia e Sace attivati fidi per circa 100 miliardi



ERNESTO SOMMA (INVITALIA)
Patrimonio Pmi consente di sottoscrivere obbligazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA